

sto emendato la mozione turca non ha tuttavia ottenuto la necessaria maggioranza. I paesi afro-asiatici e l'URSS hanno votato contro.

Il dibattito è stato anche oggi molto vivace e combattuto. Il delegato turco ha illustrato quello che lui stesso ha definito «un tentativo di compromesso fatto da un paese che intrattiene buoni rapporti con tutti e due paesi in causa», di giungere alla sistemazione della questione tunisina. Egli ha lungamente parlato per illustrare la propria mozione evitando con gran cura di chiamare direttamente in causa la Francia per la sua aggressione.

La mozione turca era evidentemente concordata da blocco occidentale, il quale ha cercato per tutto il corso del dibattito di rimettere la questione sul binario delle trattative bilaterali fra aggressore e aggredito per non essere costretto a pronunciarsi.

La manovra si è chiarita meglio con il successivo intervento del delegato inglese sir Patrick Dean, il quale ha detto che la Gran Bretagna «non ha sposato la causa di una parte o dell'altra» ma è unicamente preoccupata che Francia e Tunisia vengano convinte a negoziare su un piede di parità la sistemazione futura di Biserta. Egli ha annunciato che il voto contraria dell'Inghilterra alla proposta degli afro-asiatici è l'appoggio alla proposta turca.

Subito dopo si è alzato a parlare il rappresentante dell'URSS.

Morozov ha criticato la risoluzione turca, dicendo che essa ricalca il punto di vista anglo-americano ed ha sostenuto che «una azione di gran lunga più energica» occorre dinanzi alla «sfida della Francia». Egli ha deplorato che la mozione turca non parli dello sgombero delle forze francesi dalla Tunisia, ed ha espresso il suo appoggio alla risoluzione presentata da Ceylon, RAU e Libia.

Morozov ha detto che la URSS intendeva opporsi all'approvazione di quella parte della mozione turca che invita Francia e Tunisia a negoziare direttamente un compromesso delle loro divergenze, ivi compresa la questione della base navale di Biserta.

«Si tratta di una frode — ha sostenuto il rappresentante sovietico — e, se necessario, l'Unione Sovietica farà uso del suo diritto di veto per impedire l'approvazione di una frode siffatta».

«Questa mozione di cosiddetto compromesso, ha detto Mongi Slim, si presta ad ambigue interpretazioni». Se le forze francesi si fossero ritirate sulle posizioni di partenza così come era stato auspicato dalla prima mozione, votata una settimana fa sarebbe stato possibile riprendere i negoziati sia per la evacuazione delle truppe francesi sia per l'esecuzione degli accordi intervenuti nel 1958 fra Parigi e Tunisi. Mongi Slim ha però chiesto al Consiglio di adottare la risoluzione afroasiatica che «è la sola che possa realmente sbloccare la situazione».

Successivamente, in due brevissimi interventi, il rappresentante degli USA e quello della Cina nazionalista hanno semplicemente dichiarato di appoggiare la risoluzione turca, definendola la «più indicata ad arrivare ad una soluzione valevole per tutti».

Dopo una brevissima sospensione i rappresentanti del Consiglio hanno votato le due mozioni con l'esito detto all'inizio. A questo punto il delegato della Libia ha avanzato la sua richiesta di convocazione dell'Assemblea generale per la discussione della questione e il Consiglio ha concluso i propri lavori.

Alla seduta pomeridiana del Consiglio il rappresentante francese Bernard, assente ieri e questa mattina, ha assistito dal suo seggio allottandosi soltanto al momento della votazione.

**Il 31 luglio termine ultimo per la tassa sulle radioaudizioni**

Il ministero delle Finanze ricorda che il 31 luglio scade il termine ultimo per il pagamento dei dodicesimi di tassa annuale di concessione governativa, pari a lire 100, dovuti per l'abbonamento alle radio audizioni in corso di validità al 23 marzo 1961.

La somma deve essere pagata esclusivamente con marche di concessione governativa, sulla ricevuta di versamento del canone corrisposto per il 1961.

**Sensazione a Venezia per l'iniziativa dei marinai**

## Gondola a motore sul Canal Grande singolare protesta contro i motoscafi

VENEZIA, 29. — Una gondola motorizzata ha fatto oggi la sua comparsa nelle acque del bacino di San Marco e del Canal Grande. L'imbarcazione, che, guidata dal gondoliere Gino Macropod, ha percorso più volte gli itinerari acquedotti cittadini sotto gli sguardi attoniti dei

veneziani e dei turisti, ha voluto essere una sensazionale protesta dei gondolieri contro il moto ondoso provocato dai natanti a motore. I motivi che alimentano la «guerra» fra gondolieri e motoscafi, iniziata già dal 1958 con clamorose manifestazioni, sono tuttora vivi.

Il moto ondoso, anzi, per l'accerchiarsi della flotta azionata ad elica, è divenuto più violento. Sembra ora che la annosa lotta dei gondolieri contro i motori stia per entrare in una nuova fase. I gondolieri sembrano infatti decisi a spingere le cose a fondo anche perché la flotta

delle gondole — essi dicono — non può più sopportare il danno che le deriva dal moto ondoso. Il forte gruppo dei gondolieri dello «stazio» di San Marco intende perciò tirare a terra le sue 56 gondole, come già è stato nell'estate del 1957, qualora le autorità non intervengano a proteggerle dal moto ondoso.

**Oltre 251 milioni sottoscritti per la stampa comunista**

## I versamenti delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti per la sottoscrizione del miliardo alla stampa comunista, effettuati, alle ore 12 di ieri, dalle Federazioni presso l'amministrazione centrale del Partito:				Torino	7.080.700	23,6
Cosenza	6.138.250	107		Piacenza	1.366.700	23,5
Modena	25.000.000	69,4		8. Ag. Mil.	470.300	23,5
Foggia	6.385.000	51		Caserta	876.600	21,9
Melfi	1.000.000	50		Brindisi	725.000	21,9
Oristano	381.600	42,4		Roma	10.502.200	21,8
Nuoro	721.000	40		Aosta	545.600	21,8
Potenza	833.200	37,8		Chieti	433.400	21,6
Salicetta	488.800	37,8		Asti	389.200	19,4
Crema	959.700	36,9		Avezzano	263.800	21,1
Imola	1.847.000	36,9		Vicenza	1.048.800	20,9
Sondrio	355.500	35,5		Iserrila	209.500	20,8
T. Imereze	413.000	34,4		Castellanza	681.900	20,8
Taranto	1.500.000	34,3		Catanzaro	818.000	20,4
Campobasso	515.300	34,3		Napoli	5.000.000	20,4
Bergamo	1.644.400	34,2		Messina	600.000	20,2
Novara	3.055.500	33,9		Ascoli	389.200	19,4
Como	1.515.500	33,6		Benevento	481.600	19,2
Verbania	902.700	33,6		Braccusa	554.100	18,4
Milano	21.917.100	33,2		Rimini	1.101.900	18,3
Lecco	1.323.300	33		Reggio	809.000	18,1
Firenze	13.815.900	32,8		Avellino	533.100	17,7
Novara	5.205.200	32,5		Matera	435.200	17,4
Terni	1.530.500	32,1		La Spezia	1.803.500	17,1
Siena	7.045.200	32		Palermo	1.370.700	17,1
Imperia	1.144.700	31,7		Verona	1.705.200	17,1
Brescia	4.097.200	31,5		Belluno	331.900	16,5
Trieste	2.202.800	31,4		Macerata	823.500	16,4
Pordenone	707.200	31,4		Bolzano	256.600	16
Cuneo	1.004.700	31,3		Fermo	481.700	16
Cremona	2.448.600	31,3		Arezzo	2.071.300	15,9
Prato	3.404.300	30,9		Lecce	476.400	15,8
A. Piceno	927.200	30,9		Sassari	317.500	15,8
Teramo	1.233.200	30,8		Perugia	1.730.500	15,7
Gorizia	1.076.300	30,7		Pavia	1.448.900	15,3
Verbania	1.077.800	30,7		Cassino	609.700	15,2
Verona	2.000.000	30,7		R. Emilia	5.000.000	15,1
Ancona	3.055.500	30,5		Ferrara	3.000.000	15,1
Treviso	1.376.100	30,5		Ragusa	5.001.400	15,1
Latina	976.400	30,5		Genova	1.563.800	12,5
Rieti	611.200	30,5		Parma	1.304.100	12,4
Bellia	2.130.200	30,4		Viareggio	420.300	12,3
Pesaro	3.035.700	30,3		Savona	1.209.700	12,2
Barl	3.161.900	30,3		Trapani	408.300	11,6
Varese	3.027.800	30,2		Salerno	687.200	11,4
R. Calabria	1.211.800	30,2		Viterbo	397.900	11,3
Livorno	6.338.900	30,1		Bologna	7.000.000	10,7
Monza	1.808.300	30,1		Cassino	118.000	10,7
Ravenna	7.518.400	30		Lucca	180.800	10
Alessandria	4.510.500	30		Grosseto	1.186.900	9,8
Aquila	955.500	29,5		Trento	233.600	9,3
Sulmona	240.000	30		Venezia	1.101.400	9,1
Verona	1.606.100	29,2		Pistoia	1.097.400	9,1
Cagliari	1.437.900	29,2		Pisa	1.484.700	8,2
Tempio	184.100	26,3		Enna	231.900	6,9
				M. Carrara	215.800	6,3
				Rovigo	182.500	6,4
				Verelli	265.500	4,4
				Em. Svizzera	121.200	
				Em. Belgio	30.000	
				Varie	155.500	
				Totale	251.393.350	

**La premiazione delle Federazioni oltre il 30 per cento**

## Siena ha vinto la prima tappa

Si è riunita ieri a Roma la Commissione per l'assegnazione dei premi della gara di emulazione tra le Federazioni per la sottoscrizione del miliardo alla stampa comunista e per il partito. La commissione, presieduta dal compagno Barontini, è composta dai compagni: Natta, Bonazzi, Cacciapuoti, Ghini, constatato per ognuno dei cinque gruppi in cui le Federazioni erano state suddivise, in rapporto agli obiettivi, quali Federazioni alle ore 12 del 29 luglio avevano raggiunto o superato il traguardo del 30 per cento, ha proceduto per ognuno dei gruppi al sorteggio dei premi, che risultano così distribuiti:

1° gruppo - Federazioni con obiettivo oltre il 15 milioni: Siena 1 auto 1000; Alessandria 1 auto 500; Milano 1 moto; Firenze 1 televisore.

2° gruppo - Federazioni con obiettivo da 10 a 15 milioni: Ancona 1 auto 600;

Foggia 1 moto; Varese 1 televisore.

3° gruppo - Federazioni con obiettivo da 6 a 10 milioni: Catania 1 auto 500; Terni 1 moto; Terni 1 amplificatore.

4° gruppo - Federazioni con obiettivo da 3 a 6 milioni: Teramo 1 moto; Latina 1 televisore; Imperia 1 amplificatore grande; Taranto 1 amplificatore grande; Trapani 1 amplificatore grande; Trapani 1 amplificatore grande.

5° gruppo - Federazioni con obiettivo fino a 3 milioni: Sciacca 1 moto; Agrigento 1 amplificatore; Oristano 1 amplificatore grande.

Il secondo sorteggio di premi avrà luogo sabato 26 agosto tra le federazioni che avranno raggiunto il 60 per cento dell'obiettivo.

La commissione ha infine deciso di assegnare fuorigara una moto alla Federazione di Cosenza, che per prima ha raggiunto il 100 per cento.

**Sull'Appennino ligure**

## Ribalta un camion carico di carabinieri

**Un militare è morto e altri sono rimasti feriti — Le cause del sinistro**

GENOVA, 29. — Un autocarro, carico di carabinieri che stavano tornando da una esercitazione, si è rovesciato ieri pomeriggio in una scarpata sull'Appennino ligure, nei pressi di Sassello, dei dodici occupanti il mezzo, uno è deceduto e gli altri sono rimasti più o meno gravemente feriti.

L'incidente è avvenuto alle 15 circa al chilometro 18 della provinciale Giovo-Sassello. Il camion — un «G.L. 51» — stava risalendo verso la collina lungo i tornanti della strada, quando ad un certo momento il guidatore dell'automezzo si trovava la strada sbarrata da

una «600» che stava scendendo a valle.

Il carabiniere alla guida del camion sterzava sulla destra per evitare l'urto, ma il terreno cedeva sotto le ruote del pesante automezzo che piombava nella scarpata rovesciandosi più volte.

La maggior parte dei giovani militari finiva sulla scarpata erbosa; alcuni però rimanevano imprigionati nel cassone del camion, e fra costoro, che hanno riportato le ferite più gravi, si trovava anche il 22enne Duilio Bolgarelli, lo sventurato giovane che sarebbe deceduto a breve distanza dall'incidente.

I carabinieri appartenenti al 2° battaglione mobile

# All'insegna del controllo del monopolio nell'economia meridionale

## Fanfani in un'orgia di autoesaltazioni inaugura un'«isola» industriale in Lucania

Metanodotto, fabbriche dell'ANIC, della Montecatini e della Pozzi, a Ferrandina e Pisticci costruite fuori del quadro di un organico sviluppo e senza correlazione con l'ambiente economico circostante

(Dal nostro inviato speciale)

FERRANDINA, 29. — Stamattina, nella desolata e bollente «alle del Basento», lo onorevole Fanfani e i ministri Colombo e Bonaiuti, depistati in un gruppo di uomini neri, tra Grottole, Ferrandina e Pisticci, l'ENI ha trovato molto metano e un po' di petrolio. Una cinquantina di pozzi, «me» «eri» fertili sono già aperti. Ora, sulla «...» dei giacimenti di idrocarburi scavati dall'ente di stato si cominciano a impiantare stabilimenti chimici, pubblici e privati.

Abbiamo assistito a quattro cerimonie: l'apertura del primo tratto del metanodotto di 131 chilometri Grottole-Matera-Bari, e l'inizio della costruzione delle fabbriche della Montecatini e della Pozzi in località Macchia, e di quelle dell'ANIC presso Pisticci. Nell'insieme i tre impianti industriali occuperanno circa 2.500 operai e saranno destinati a produzioni chimiche.

L'ANIC (gruppo ENI) produrrà derivati dell'acetilene, dell'acido cianidrico, del metanolo; la Montecatini fornirà prodotti intermedi per l'industria delle materie plastiche, della gomma, delle vernici, delle fibre artificiali. La Pozzi, un grosso gruppo petrolchimico, si occuperà di prelievi estendendo in Sud, che va differenziando le proprie produzioni ed è sostenuto dal grande capitale straniero) produrrà soda caustica, acetilene e materie sintetiche.

L'arrivo dell'industria in una delle zone più misere e abbandonate d'Italia, dove la popolazione emigra in massa, dove ogni iniziativa economica è una avventura, è evidentemente un evento straordinario. Le popolazioni di Ferrandina, di Pisticci, di tutta la provincia di Matera hanno condotto lunghe lotte per ottenere che la fonte di energia scorgata dal sottosuolo venisse utilizzata per lo sviluppo economico della zona. Ma quando e come i governi democristiani e il padronato si sono decisi a impiantare queste «isole»? Quando si è giunti ad installare tali istituti finanziari pubblici, enti di stato e monopoli privati da garantire a questi ultimi profitti elevati e un ulteriore rafforzamento del controllo su tutta l'economia meridionale.

La Montecatini e la Pozzi hanno ricevuto ampi contributi di danaro pubblico, riceveranno il mezzo dallo ENI a prezzo di assoluto favore, e naturalmente cercheranno di pagare agli operai salari coloniali. In queste condizioni parlare di «atto di coraggio della Montecatini» come ha fatto oggi il ministro Colombo appare alquanto arbitrario e azzardato.

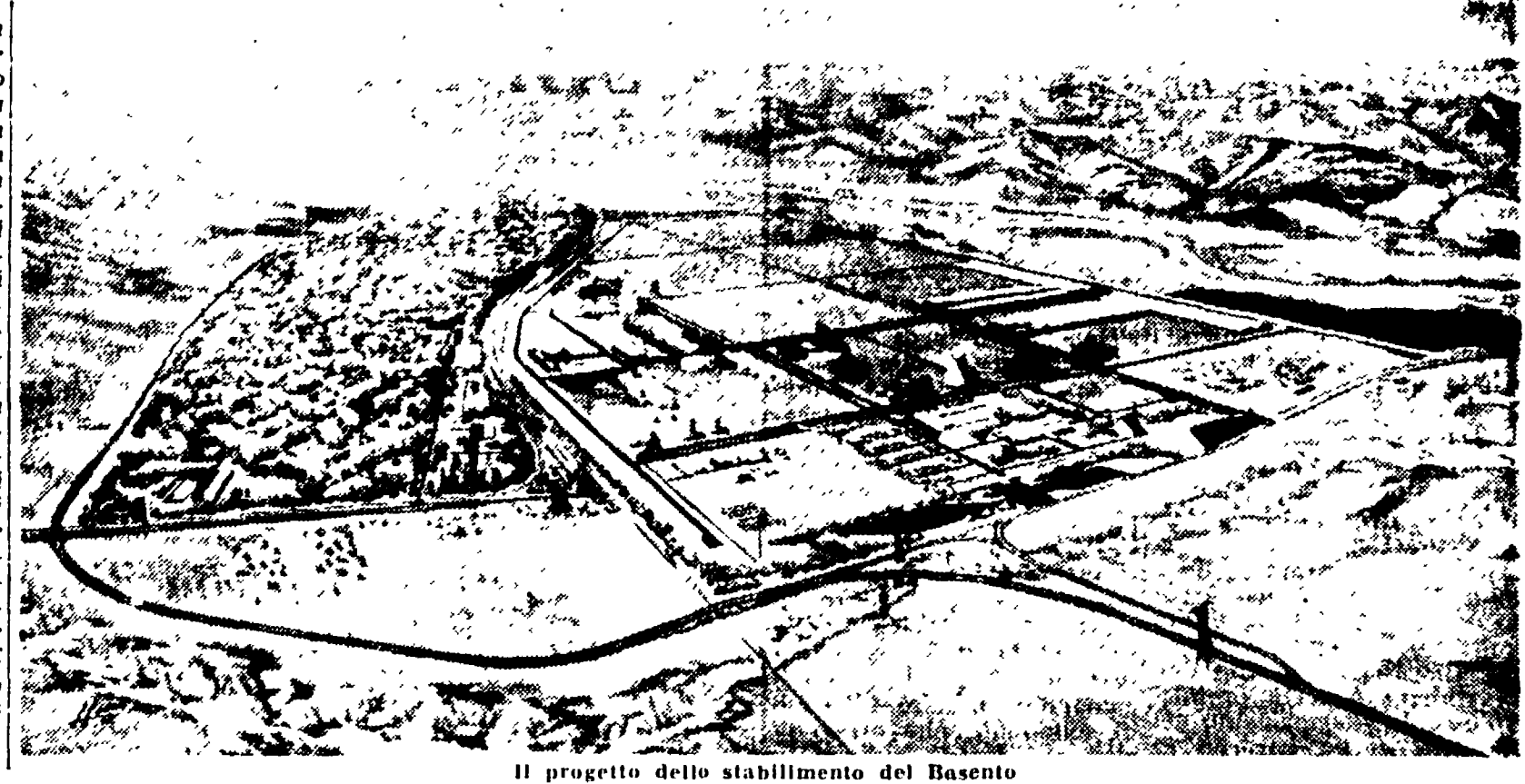
Le cerimonie di oggi sono state del resto, nel loro insieme, particolarmente smaccate.

Il presidente del consiglio, i ministri, il presidente dell'ENI Mattei, il presidente della Montecatini Faina, il consigliere delegato della Pozzi, Nogara, si sono alternati ai microfoni rivolgendosi l'altro e complimenti reciproci. Faina esaltava il governo, Colombo inneggiava alla Montecatini, Fanfani faceva della demagogia meridionalistica a ruota libera. Il tutto in una atmosfera da festa di paese; cartelli con la scritta «Viva una eccellenza»; «camion de. colmi di uomini e donne fatti affluire dai dintorni»; e barcollanti in un paesaggio marziano sotto un sole da quaranta gradi, «gradi di Vira, vira, vira» (forse l'eco di un'antica canzone di Vira, vira, vira, forse l'eco di un'antica canzone di Vira, vira, vira).

Il discorso sui «poli di sviluppo», di cui nella valle del Basento dovrebbe aversi ora un esempio, andrà opportunamente ripreso e approfondito anche alla luce di questa nascente esperienza. Si può rilevare fin d'ora che, al solito, non si discute secondo un piano organico di sviluppo, ma semplicemente si offrono ai grandi gruppi delle occasioni d'oro. Certo,

il sarà una occupazione di alcune migliaia di operai e questo è un fatto del tutto nuovo, da queste parti. Ma manca ogni correlazione con l'ambiente circostante, con le necessità palesemente urgentissime di trasformazioni, «varia e fondaria». Fatto tipico, neppure l'esistenza di stato produrrà quei fertilizzanti chimici (e anche questo è un favore alla Montecatini) mentre industrie legate alla produzione agricola non sono in alcun modo prelevitate. Così, nel momento in cui uno spiraglio di progresso sociale e civile si apre e in che la attuazione, si apre anche un capitolo nuovo nell'antica storia di lotta del popolo — «cane». Si tratta di far sì che ci sia progresso per tutti. E il progresso per tutti non coincide neanche qui coi profitti del conte Faina.

LUCA PAVOLINI



Il progetto dello stabilimento del Basento

L'o.d.g. approvato dall'Assemblea siciliana

## Chiesta la tutela dello Statuto al presidente della Repubblica

La D.C., che ha ricercato apertamente l'appoggio della destra, non è riuscita ad impedire che fosse affermata l'illegittimità delle modificazioni delle norme d'attuazione dell'art. 8 da parte del governo centrale - Corallo conferma le dimissioni per domani

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — L'Assemblea ha rivolto questa sera un appello al presidente della Repubblica perché si assuma la tutela dello Statuto, i diritti e le prerogative dello Statuto dell'autonomia siciliana, gravemente compromesse dalla recente azione unilaterale da parte del Consiglio dei Ministri delle norme per lo scioglimento dell'Assemblea. L'appello è contenuto in un o.d.g. che, tra vivacissimi contrasti, l'Assemblea ha votato al termine di un serrato dibattito nel corso del quale DC e destra hanno tentato più volte di realizzare vergognosi accordi sulla pelle dell'autonomia. Nonostante, tali manovre — con le quali la DC cercava di coprire le responsabilità del Consiglio dei ministri per il colpo di mano del forzoso scioglimento dell'ARS, mentre monarchici e fascisti tentavano per l'ennesima volta di barattare i loro voti e di ricattare i clericali — la DC è riuscita ancora una volta sconfitta.

Il gruppo di maggioranza relativa, infatti, è stato costretto, per non aggravare la sua già compromessa posizione, ad astenersi sul comma più importante dell'ordine del giorno approvato

quello con il quale viene sancita la competenza esecutiva della commissione paritetica a stabilire le norme di attuazione e viene pronunciata un'esplicita condanna dell'arbitrio del governo centrale.

Nello o.d.g. approvato come per comma (sui diversi comma si sono realizzate di volta in volta maggioranze di diverso tipo) con un emendamento presentato dalla DC e una dal governo autonomista sul testo presentato dal gruppo dell'Intesa, viene constatato, su sollecitazione dello stesso schieramento autonomista e del compagno Corallo in particolare, «l'insuccesso della azione governativa» (regionale s'intende) frustrato dal Consiglio dei ministri e si afferma che il Consiglio stesso «ha proceduto a modificare delle norme di attuazione dell'art. 8 dello Statuto» e «che a parte ogni considerazione di merito in ordine alle soluzioni adottate dal Consiglio dei ministri, si riafferma il principio dell'immodificabilità delle determinazioni della commissione paritetica a opera di altri organi dello Stato».

Democristiani, monarchici, fascisti, liberali e cianciolotti non hanno esitato tuttavia a sferrare un rabbioso attacco al governo autonomista, che si è connotato nella bocciatura di alcuni importanti emendamenti all'o.d.g. presentati dal compagno Corallo. Il Presidente della Regione ha voluto sottolineare come questo attacco della DC e delle destre sia stato messo in atto con il proposito deliberato di spezzare l'unità dell'Assemblea in difesa delle prerogative autonomistiche.

La DC, con l'appoggio delle destre, è riuscita a far insediare nella parte finale del documento una disapprovazione per la relazione del presidente Corallo. Ben più saggia soddisfazione dove che l'Assemblea, poco prima, aveva rivolto appello al presidente della Repubblica per che venissero tutelati i diritti dell'autonomia siciliana.

Il dibattito sulle dichiarazioni di Corallo era proseguito stamane. Nel corso di esso la posizione del gruppo di maggioranza è stata chiaramente stanotte, come si sa, i due primi oratori. La Terza per i fascisti e Alessi, per la DC, avevano tentato di accreditare la tesi secondo la quale la situazione è stata altamente drammatizzata dal governo autonomista, con il premeditato scopo di acuire il dissenso Stato-Regione.

Questa tesi è stata ripetuta dal liberale Trimarchi, per il quale il governo prima e l'Assemblea ora, devono dimostrare «la massima fiducia nei deliberati del governo nazionale» (1), dal socialdemocratico Bino Napoli (il quale, tra sottile distinguo, ha sostenuto che non c'è un conflitto costituzionale, ma, semmai, un conflitto politico tra Consiglio dei Ministri e Giunta regionale) e, di nuovo, dal misino Pettini, il quale ha ammesso tuttavia, a differenza di quanto aveva fatto Alessi, che il Consiglio dei Ministri si era arrogato con la modifica delle norme, un diritto che non gli compete. Contro questa tesi, ha svolto un amplissimo intervento il

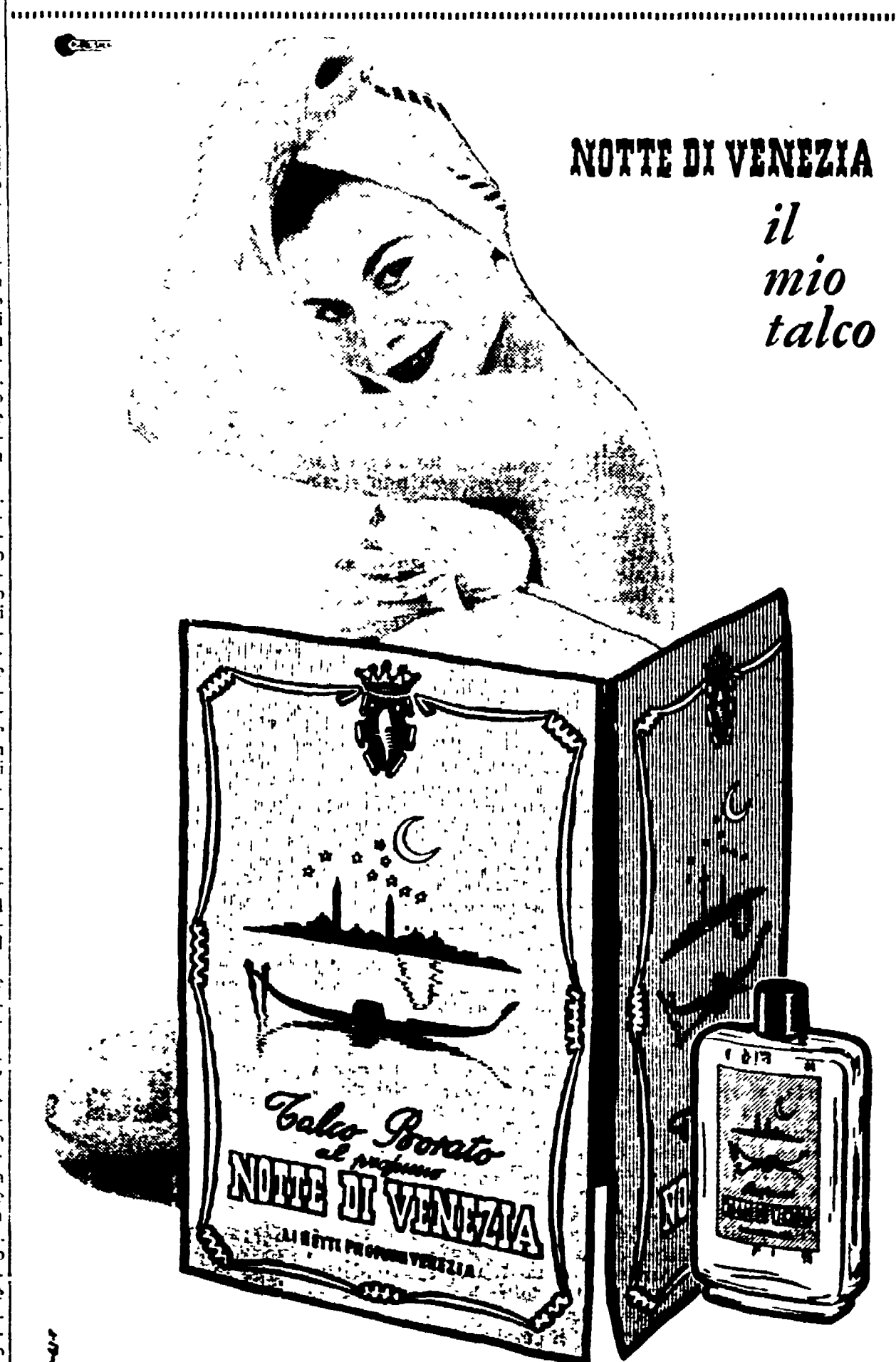
compagno Varvaro, il quale, a nome del gruppo comunista, ha sollecitato l'Assemblea allo stesso fermo atteggiamento che il governo autonomista ha sin qui mantenuto.

«Noi dobbiamo affermare — ha detto Varvaro — la nostra che sta per stracciare lo Statuto: è la mano del governo nazionale, e la l'autonomia che si è conquistata a prezzo di dure lotte popolari».

«Noi comunisti riteniamo che, prima anche che il go-

verno nazionale metta in atto il suo colpo di mano sciogliendo forzatamente l'Assemblea ed assicurandosi una gestione commissariale di comodo per sei mesi, il popolo siciliano debba essere chiamato alle urne per giudicare chi abbia tentato, ancora una volta come per il passato, di colpire l'isola e l'autonomia che si è conquistata a prezzo di dure lotte popolari».

Il calendario politico regionale prevede ora una imminente scadenza: tra poche ore, lunedì, il governo autonomista nel pieno rispetto degli impegni assunti al momento del suo insediamento, rassegnerà le sue dimissioni. La comunicazione verrà fatta al presidente dell'Assemblea regionale dal compagno Corallo al termine dell'ultima riunione della giunta, fissata appunto per dopo domani sera. L'Assemblea sarà quindi convocata per il 22 agosto per la discussione delle dimissioni.



**talco borato**

## NOTTE DI VENEZIA

Per la purezza dei suoi componenti e per la delicatezza del suo profumo è un prodotto igienicamente perfetto. È un velo che accarezza, protegge e rinfresca l'epidermide. Per ogni grammo di talco, una goccia di profumo «Notte di Venezia» il profumo che seduce

«PRODOTTO FABBRICATO E GARANTITO DALLA LINETTI PROFUMI IN VENEZIA»